

della magistratura venga a dirmi qui: io ve la prometto la tale e tale cosa: io dovrò crederlo, e lo crederò; che se poi anco dopo ciò avessi a rimanere ingannato, meglio io giudico morire sempre deluso, che vivere col perpetuo travaglio di sospettare di tutto e di tutti.

Io pertanto non v'invito a farmi dichiarazioni, molto meno ve lo intimo; rispondetemi; se lo credete spediante alla patria, spediante a voi, fatelo nella misura che crederete opportuno nella vostra prudenza, affine di non cimentare la condizione politica in cui vi trovate, e dietro la risposta che voi estimerete potermi dare, io regolerò il mio voto.

E qui concludendo correggo in parte una proposizione che espressi nel principio del mio discorso: vi dissi che io parlava unicamente per me, e su questo io non ho da mutare nulla, però, se male non mi appongo, io penso (se pure la parola non tradiva il mio concetto, o meglio l'affetto dell'anima mia), io penso aver detto cose che abbiano trovato la via del cuore de'miei colleghi onorandi, onde io spero che qui dentro ora sieno molti i quali consentano alle mie parole; in ogni caso, pochi o molti sieno qui dentro, un'altra cosa vi affermo certamente e senza tema di errare, che fuori di qui alle mie parole assentiranno moltissimi. (*Benissimo!*)

PRESIDENTE DEL CONSIGLIO. Egli è mio malgrado che prendo una seconda volta la parola in questa discussione. Non sorgo per soddisfare intieramente l'onorevole Guerrazzi che domandava vari schiarimenti; ve ne sono alcuni a cui io non credo di dover rispondere; ma quel che credo mio dovere di fare, si è di protestare altamente contro la supposizione, che sia mai venuto in mente a questo, e credo neanche a verun altro Ministero, che sia possibile di venire un'altra volta a cessione di territorio: questo io lo tengo talmente impossibile, che supplico la Camera a non mettere pure in campo somiglianti proposizione.

Domandava poi l'onorevole Guerrazzi se noi siamo in pace, oppure in guerra, e parve che egli desumesse questa possibilità della guerra da una parola sfuggita ieri all'onorevole mio collega, ministro dell'interno, il quale accennava a prossime minacce. Ma prego l'onorevole Guerrazzi di osservare che allora il ministro dell'interno parlava di altre minacce, di quelle cioè del colera. (*Ilarità*)

Malgrado però che io abbia detto che non intendeva di rispondere alle sue varie questioni, risponderò però a quella ch'egli mi ha fatta, se cioè noi siamo in pace oppure in guerra.

Ecco la mia risposta. Se ci fosse guerra, io non sarei qui, e starei meglio altrove che a sedere su questi banchi. (*Risa d'approvazione*)

PRESIDENTE. La parola è all'onorevole Guerzoni per svolgere il suo ordine del giorno.

GUERZONI. L'onorevole presidente mi dà la parola

sull'ordine del giorno, ma io sono iscritto in merito.

PRESIDENTE. È il suo turno di parlare in merito, ma io credo che contemporaneamente ella vorrà far note alla Camera le ragioni dell'ordine del giorno che ha proposto con altri colleghi, per non parlare una seconda volta; e mi è parso che egli medesimo abbia avuta quest'intenzione.

GUERZONI. Allora mi riservo di parlare sull'ordine del giorno, quando verrà il mio turno per questo.

PRESIDENTE. La parola spetta al deputato Villa Tommaso.

VILLA TOMMASO. Signor presidente, per la regolarità della discussione, io debbo osservare che era iscritto in favore, nel qual senso naturalmente io debbo parlare.

Poc'anzi l'onorevole deputato Guerrazzi parlò in modo tale da supplire ampiamente a quanto io mi proponeva di dire.

Sarebbe pertanto più regolare, a mio avviso, e la Camera perderebbe minor tempo, se qualcuno degli oratori che sono iscritti contro, prendessero la parola. Io poi, alla mia volta, mi farei a parlare quando venisse il mio turno di parola in favore.

Io poi dico, che piuttosto che far perder tempo alla Camera, rinuncio alla parola, e domando la chiusura della discussione. (*Bravo!*)

Voci a destra. Ai voti

PRESIDENTE. Domando se la chiusura è appoggiata. (*È appoggiata.*)

SIRTORI. Domando la parola contro la chiusura.

Anch'io desidero che questa discussione finisca, nè si prolunghi troppo; pur nondimeno debbo esprimere un desiderio cui non ha soddisfatto interamente il Ministero.

L'onorevole Guerrazzi ha fatto al Ministero delle interpellanze alle quali mi sembra che il Ministero avrebbe dovuto rispondere, alle quali desidero che risponda il Ministero, od almeno risponda qualcuno di questa parte della Camera, cioè di quella parte della Camera che appoggia il Ministero, di quella parte della Camera che consente nella politica del Ministero.

L'onorevole Guerrazzi ha domandato: abbiamo la pace od abbiamo la guerra? Ed il generale La Marmora ha risposto molto bene: non abbiamo la guerra, e la prova che non l'abbiamo è che io sono qui: se vi fosse la guerra non sarei qui.

Questa risposta la darebbero molti altri che sono su questi banchi; ma nondimeno, se non abbiamo la guerra, a mio giudizio è evidente che ci incamminiamo a gran passi verso la guerra; che la guerra è inevitabile; che la guerra è prossima; dunque dobbiamo prepararci militarmente, politicamente, moralmente, precisamente nei modi in cui l'onorevole Guerrazzi ha proposto. Abbiamo noi le provvisioni di denaro? Io rispondo che abbiamo come fondo per la guerra tutta la ricchezza d'Italia, e credete che basta per far la